

BERGAMO, 1° LUGLIO 1946

ECCELLENZA REVERENDISSIMA

Sr Ludgarda Beretta mi riferisce un colloquio avuto con Rencalli Adelaide, la sera del 5 giugno u. sc., colloquio che, come inerente all'ultima relazione mia, ritengo ~~mi conviene~~ trasmettere all'Eccellenza Vostra.

"Adelaide, durante la giornata di ieri (5 giugno), avendo l'ordine di rassettare il letto, la sedia, il comodino, ecc., non fece un bel nulla. Quando gliene domandai il perchè, mi rispose, come sempre: "Me ne sono scordata.- La devo richiamare spesso sull'ordine in dormitorio e nelle cose sue, come sul modo di pregare: non è mai attenta e prega male. Le stesse vicine mi fecero notare che non risponde mai, quando recitano il S. Rosario."

La sera, dopo l'ultima visita al SS. Sacramento, le educande, nel mese di giugno, si raccolgono davanti all'immagine del S. Cuore, cantano una canzoncina, ascoltano la lettura di un miracolo avvenuto per la pratica dei Primi Venerdì del mese e vengono invitate all'amore del S. Cuore e all'esame della propria giornata. Dopo di che vengono accompagnate in silenzio nei dormitori.

"Ieri sera, continua Sr Ludgarda, arrivò in dormitorio pensierosa; tentava di avvicinarmi, ma non sapeva come. La invitai: -Cos'hai, Maria Rosa?- E la piccola, quasi piangendo: -Mi perdoni, Suora, sono stata cattiva!- Le raccomandai di essere più buona, più obbediente, più devota, ecc. per consolare il Cuor di Gesù e di Maria. Adelaide ascoltò piangendo e si licenziò dicendo: -D'ora innanzi voglio essere più buona. Grazie!-

Quando le bambine furono tutte a letto e si recitò la preghiera d'uso, con l'augurio della buona notte, continuai, come ogni sera, i giri in dormitorio, fino a che tutte riposavano. Arrivata al letto di Adelaide, sento una vocina: -Senta, Suora!- Dal mio posto di guardia rispondo: "Che vuoi, Maria Rosa?"

- Venga più vicina! Ho una cosa a dirle.-

" Su, parla!" le dico, e m'avvicino al suo letto.

- Sa, Suora, perchè sono così cattiva io? -

" Perchè?!"

E dopo alcuni istanti di silenzio:

" Perchè io ho detto che ho visto la Madonna e invece non è vero: così ho fatto un peccato! Per questo sono così cattiva! -

" Dimmi: sei contenta di quello che hai fatto?"

-No! Perciò le ho detto che voglio essere buona: voglio scontare questa bugia. -

" Ma come mai, i primi giorni di Collegio, mi dicevi: -Suora, io ho visto la Madonna?! e devo andare ancora tante volte alle Ghiaie?!- "

- Inventavo io; quello che mi veniva in mente, dicevo. -

" Ma come è stata la prima sera delle apparizioni, con le tue sorelline?"

- Con le mie sorelline e con alcune compagne, ero andata a cogliere fiori in un prato, non tanto lontano da casa mia, quando vidi dei fiori di sambuco. Io non li avevo mai visti e restai meravigliata a fissarli, con gli occhi spalancati e fissi. La mia Palmina mi domandò: -Cosa vedi?- E siccome io non rispondevo, Palmina corse dalla mamma spaventata, gridando: - Adelaide è morta in piedi! - Le mie compagne continuarono a domandarmi: -Cosa hai visto?- Ed io: - Se mi portate a casa con la carriola, ve lo dico.- Strada facendo, dissi loro: -Ho visto la Madonna! - Le compagne, tutte contente, andarono a dire a tutti: -L'Adelaide ha visto la Madonna! - Invece, non era vero! Arrivata a casa la mia mamma mi picchiò per quello che avevo detto. -

" E nelle sere in cui andavi per l'apparizione, cosa vedevi?"

- Niente. Mi mettevo sulla pietra e stavo in ginocchio. Le persone, ed erano tante!, recitavano il Rosario ed io muovevo le labbra, fingendo rispondere; ma non pregavo. -

" Come mai, allora, dicevi che la Madonna era vestita ora di bianco con il manto celeste, ora di altri colori, e descrivevi il suo vestito?"

- Io osservavo i colori e sceglievo quelli che mi piacevano di più per l'abito della Madonna. Dicevo: -Era vestita così e così. Inventavo! Mi veniva in mente una cosa e la dicevo.-

" Allora... la chiesa che dicevi d'aver visto... con un cavallo, una pecora, ecc. ?..."

- Tutto inventavo! Prima pensavo, poi dicevo: -Ho visto questa o quest'al-

tra cosa. -

" Ma non ti ha detto la Madonna che devi farti Suora?... Ricordi le prime sere, qui con noi, quando andavamo a letto, che mi dicevi: = La Madonna mi ha detto che devo farmi Suora?="

- Inventavo sempre! -

" E sentivi, quando ti pungevano, durante le apparizioni? "

- Sì, sentivo, ma fingevo di non sentire e stavo immobile. -

" E tu vedevi tutta la gente che veniva, quando andavi sulla pietra nel prato? "

- Sì! Quanta gente! Aveva rovinato un pezzo di campo vicino. Dappertutto si vedeva gente! -

" La piccola si fermò un istante, visibilmente imbarazzata. Si fece silenzio tutte e due. Ad un tratto Adelaide mi disse: -

- Come faccio adesso, che hanno fatto il tempio, e non è vero niente! -

Non seppi rispondere, tanto io pure rimasi stordita della spigliatezza del racconto di Adelaide prima e della preoccupazione seria delle ultime parole. Me la cavai come potei: =La Madonna si può onorare sempre e in tutti i luoghi.= Le raccomandai di nuovo di essere buona, di pregare bene ed aggiunsi: =L'hai detto a qualcuno che non hai visto la Madonna?="

- Don Cortesi lo sa e lo sa la Madre Direttrice, Suor Rosaria, Suor Micheli na e la mia mamma. -

Poi continuò:

- Giacchè mi viene in mente, senti: una volta, in una di quelle sere, a casa avevano tirato indietro l'orologio; l'avevano messo sulle cinque, mentre erano le sei. Mi venne chiesto: -Che ora è adesso? - Ed io: -Sono le sei! -

"Come potevi sapere e dire questo? Non conoscevi l'orologio...."

- Così! Quella volta avevo indovinato. -

" Adesso dormi, perchè è tardi: buona notte!" E la piccola mi rispose:

- Ciao! - e si tranquillò. "

Pregando l'E. V. d'una benedizione speciale, con sensi di venerazione mi professo dell'Eccellenza Vostra Reverendissima e Illustrissima

dev/ma

S. M. Josefa Botto
Lepetit